

Tangenti per chiudere un occhio Castelli e Zoaldi condannati

La sentenza. Tre anni all'imprenditore valtellinese e al suo collaboratore Mazzette per l'appalto per gli impianti del villaggio operai dell'Expo

MILANO

ANTONELLA CRIPPA

È stato condannato ieri a 4 anni e 6 mesi di carcere **Dario Comini**, ex manager di MM, **Metropolitana Milanese**, ed ex direttore dei lavori del campo base di Expo, nel processo davanti alla decima sezione penale del Tribunale di Milano per una presunta corruzione legata all'appalto per la realizzazione degli impianti nel villaggio che ospitava gli alloggi degli operai dell'esposizione universale.

Comini, ingegnere, è molto conosciuto a Mandello per essere stato consigliere comunale della Lega.

Stralci a Lecco e Sondrio

I due coimputati, l'imprenditore valtellinese **Giovanni Maria Castelli di Sanazzaro** e il suo collaboratore **Patrizio Zoaldi**, a sua volta valtellinese, sono stati condannati a 3 anni di carcere, mentre è stata assolta un'altra collaboratrice, **Marilia Gusmeroli**.

La società Leopoldo Castelli di Morbegno Spa, imputata ai sensi della legge 231 sulla responsabilità delle imprese, è stata condannata al pagamento di 300 quote.

Per la presunta corruzione per appalto per i lavori di rifacimento di via Ripamonti, a Milano, Castelli e Gusmeroli e altri due manager di MM, **Roberto Stefani** e **Francesco Martino Mongiar-**

Gusmeroli) riguarda appunto la presunta corruzione nell'appalto

per la costruzione del campo base di Expo da parte dell'imprenditore valtellinese e del suo collaboratore, che avrebbero versato una mazzetta al direttore dei lavori.

Assolti per via Ripamonti

Nella ricostruzione dell'accusa, Comini avrebbe ricevuto denaro in contanti (ottomila euro in due tranche) oltre al pagamento di voli in elicottero, per "chiudere un occhio" sulle varianti di spesa avanzate dall'imprenditore, che hanno "gonfiato" il costo dell'opera da 492mila euro a 577mila. La

seconda vicenda (tutti gli imputati sono stati assolti) riguarda invece l'appalto sui lavori di rifacimento della pavimentazione di via Ripamonti. In base all'ipotesi del pm Filippini, non accolta dal Tribunale, Castelli di Sanazzaro e Zoaldi avrebbero corrotto i due manager di MM Stefani e Mongiardo con denaro e altre utilità per recuperare «margini di profitto e copertura dei costi di un appalto giudicato in forza di un'offerta antieconomica».

Le motivazioni dei giudici saranno depositate entro 90 giorni.

do, sono stati assolti così come la Sandrini costruzioni.

Nell'inchiesta del pubblico ministero **Paolo Filippini** inizialmente gli indagati erano 22: per questioni di competenza territoriale, 14 posizioni sono state trasferite a Lecco e a Sondrio, mentre sei persone fisiche e due società sono rimaste a Milano.

Al centro del processo milanese due vicende: la prima, che ha visto la condanna di Comini, Zoaldi e Castelli (e l'assoluzione di





Uno scorcio dei padiglioni affollati all'Esposizione universale di Milano